

Anno 32 - Periodico bimestrale - febbraio/marzo 2024

€ 14,00

CHARTA

185

ANTIQUARIATO - COLLEZIONISMO - MERCATO



MOSCA

questa drammaturgia, prevalendo su
 trama precisa che può essere di-
 versamente di volta in volta.
 biguità delle battute diventa una
 creativa di inesauribile ricchez-
 za, al contrario, permette di
 e di liberare possibilità e vite
 e. Il volume raccoglie i primi te-
 Fosse drammaturgo, ma sono
 gni delle caratteristiche fondanti
 stile: *E non ci separeremo mai*,
no verrà, Il nome, insieme all'in-
 one della curatrice, *Il silenzio e*
appunti sul teatro di Jon Fosse,
 rofondisce la poetica dell'auto-
 ndo dallo spunto da alcune sue
 lematiche capaci di descrivere
 so di nascita dell'opera. "Scri-
 pensare a niente, bensì ascol-
 si forma la storia. [...] Ascolto
 figurarmi la scena: i personag-
 ovono in uno spazio emotivo.
 olto e ascolto. È nell'ascolto
 il conflitto che è il dramma":
 osse racconta della modalità
 approccia un nuovo testo, ed è
 ascono le tre storie qui rac-
 torie che contengono infinite
 infinite sfaccettature: una
 retamente connessa con
 ratico dell'attore e del regi-
 scopre facendo, attraverso
 zioni, sperimentazioni e il
 elazione. Una scrittura viva
 divenire; frasi ambigue che
 azio all'inaspettato, al qui
 teatro, che prendono forma
 no vissute e incarnate. In
 o, si può dire che i testi te-
 esse prendono respiro dalla
 esta ritornano, restituendo
 vita che non lasciano spa-
 io teatrale ma la cui linfa è
 la scintilla inaspettata, quel
 rripetibile e vero che acca-
 ia del teatro tra le persone
 sottile confine tra realtà e
 a e storia, attore e perso-

naggio. E così Fosse, attraverso la sua
 scrittura, porta alla luce – come un pic-
 colo miracolo – ciò che normalmente
 non vediamo, rendendo evidente che
 la vita di tutti noi, la nostra banale quo-
 tidianità, è fatta in realtà di versi, densi
 di poesia. (MG)

Piero Scapecchi
Il lavoro del bibliografo.
Storia e tecnica della tipografia
rinascimentale
 Prefazione di Edoardo Barbieri
 Firenze, Leo S. Olschki, 2023
 (Biblioteca di Bibliografia, 218)
 XVI, 247 p. ill., 35 euro
 ISBN 9788822268679



La suddivisione in quattro parti orga-
 niche dei saggi pubblicati da Piero Sca-
 pecchi tra il 1984 e il 2017, testimonia
 le priorità nel tempo di una dedizione
 incunabolistica rara e senza confronto
 per competenza, continuità, metodo:
 I. *Le origini e i problemi dei testi a stampa*.
 II. *Questioni di carattere*. III. *Aldo Manu-
 zio e i suoi libri*. IV. *Un'apertura sulla sto-
 ria delle raccolte librarie*. L'allargamento
 delle conoscenze, piuttosto che la po-
 lemica revisionistica, è indubbiamente
 lo scopo dell'autore. Retrodatate,
 sulla base di un ripensamento dei dati
 del frammento Parsons-Scheide delle
Meditazioni sulla passione di Cristo, il
 primato dell'introduzione della stam-
 pa in Italia "dal 1465 a Subiaco al 1463 a
 Bondeno dà conto – osserva Scapecchi

– più che di una questione di campani-
 listico primato, di un diffondersi della
 tipografia nella penisola che non segue
 gli schemi finora proposti e accettati".
 Tra gli esiti efficaci della sua indagi-
 ne, Scapecchi indica i nuovi elementi
 acquisiti sulla diaspora dei tipografi
 tedeschi dopo il sacco di Magonza e
 la rivalutazione di Bondeno come cen-
 tro strategico vitale nell'area estense. Il
 punto di vista di "geografia e storia" di
 Carlo Dionisotti (citato ripetutamente
 da Scapecchi), applicabile alle scienze
 del libro solo se supportato da una no-
 tevole erudizione, conoscenza dei cata-
 loghi dall'"interno", coscienza della na-
 tura del libro come esemplare e come
 oggetto materiale. A questi aspetti si
 aggiunge la capacità di saper leggere i
 documenti d'archivio, decodificandoli
 alla luce della nuova coscienza dei feno-
 meni bibliografici. Questo approccio
 complesso si dispiega localmente nella
 seconda parte, di tenore annalistico e
 bibliologico; quindi, nella sezione suc-
 cessiva dedicata ad Aldo Manuzio, dal-
 la sua giovinezza, al periodo carpi-
 giano, infine al *Polifilo* (1499). In chiusura il
 capitolo sulla biblioteca di Camaldoli
 e la sua evoluzione nel tempo, testifica
 le implicazioni narrative dell'attitudi-
 ne rigorosa ma sottomente empatica
 di Scapecchi. La coerenza e il timbro
 sempre personale dei percorsi investi-
 gativi e delle "scoperte" o "riscoperte"
 proposte da Scapecchi, contrassegnano
 una storia professionale maturata
 felicemente ai margini delle tendenze e
 degli algoritmi alla moda che hanno in-
 vestito a ondate il mondo delle grandi
 biblioteche italiane e dei centri di con-
 servazione. La costanza si accompagna
 invece in Scapecchi all'attenzione sem-
 pre massima, alla fedeltà alla missione,
 alla condivisione proattiva con i suoi
 principali corrispondenti (ricordati
 nelle pagine introduttive) coltivati con
 generosità e gratitudine non comuni.
 Chi conosce la produzione scientifica

di Piero Scapecchi, che l'ha seguita e
 la segue, noterà l'assenza in volume di
 contributi altrettanto noti e congruenti
 l'impianto storico, bibliografico, bi-
 bliologico, catalografico della presente
 silloge. Per questo ci si augura l'uscita,
 a corollario, di un secondo, preziosissi-
 mo libro. (AS)

Gemma Tasinato Guidorizzi
 Lucia Guidorizzi
Gemmealuce. Poesie
 Venezia, Supernova, 2022
 120 p., 13 euro
 ISBN 9788868692872



Gemma Tasinato (1922-2017) è stata
 una firma femminile di spicco nella
 poesia veneta del Novecento. Le sue
 raccolte, pubblicate dall'editore Rebel-
 lato di Cittadella, poi di Padova, sono
 tre divenute rare: *Non vale il rimpianto*
 (1961), *La polvere del tempo* (1963), *Mi-
 radore e altre poesie* (1965), quest'ul-
 tima con prefazione di Maria Luisa
 Spaziani, non passarono inosservate e
 andrebbero ristampate con l'adegua-
 ta curatela. Lucia Guidorizzi, figlia di
 Gemma, ha inteso però saltare questo
 passaggio intermedio ed ereditata dalla
 madre la vocazione poetica, intreccia,
 in questo singolare volume, la propria
 voce a quella materna. Singolare e reti-
 cente, data l'esiguità delle informazioni
 biografiche su Gemma – per cui si ri-
 manda alle memorie di quest'ultima (*Il
 cammino del granchio*, Padova, Panda,

2004). Lo scopo del libro sembra
 via essere un altro. La copertina
 Gemma nella foto di scena gi-
 per *Le Coefore* di Eschilo rappre-
 all'Università di Padova. Una
 bianco e nero, di inteso arcaico
 mostra il lutto della tragedia ed
 il compito lustrale delle donne:
 ne: "Libamen – Nessun mor-
 scorrerà mai / Vita incolume"
 Questa foto domina tutto l'
 designato a immaginare in cor-
 si di Gemma, in tondo quelli
 Il rapporto sembra quello tra
 le e traduzione nel cosiddetto
 fronte"; Gemma a pagina dispa-
 a pari. Il *quid tertium* nel dia-
 berazione dal dolore è costui
 citazioni, in corsivo e tra vir-
Le Coefore in epigrafe e disti-
 primi versi del componime-
All'uscita di scena – "Rarefat-
 ra che a me fanciulla / di tu-
 attagliava la nuca / solo per
 lingua". La foto "nella veste"
 na tutto il cammino che s'
 due tappe: la prima sostar-
 implicitamente autobiogra-
 convergenza di temi e moti
 nella madre come nella fa-
 no la sofferza ontogenesi
 Lucia e dei suoi versi a co-
 dolore materno; il riferim-
 versa foto ("Ritratti") ap-
 ma sezione, quella della s-
 ta, Gemma come la madre
 quindi, con lo stesso no-
 morire due volte.
 La seconda parte, "Katharsis – Esodo",
 narrazioni, dialoghi dra-
 rismi, ripercorre la filoge-
 sia di Lucia: la codificaz-
 nel Mito e nel Nuovo T
 accompagna il graduale
 to dell'ombra in cui la
 con la parola della Ma-
 come l'ultimo rito di
 dono della vita. (AS)